# LIMES, un numero dedicato a Papa Leone XIV

Fausto D'Addario | 15/06/2025 | Recensioni

*Il Papa, l'Impero e la Tempesta: il nuovo numero di Limes dedicato al rebus del pontificato di Papa Leone XIV*

C'è un uomo venuto da Chicago, cresciuto tra Perù e Roma, che oggi siede sul trono più antico e più osservato della terra. Un uomo che, nel nome di Leone, raccoglie il peso secolare della Chiesa cattolica e la sfida futura di un'umanità smarrita. E non a caso, *Limes* gli dedica il suo nuovo numero in edicola e online da sabato 14 giugno: **"Il rebus di papa Leone"**, una mappa mondiale delle fratture e delle speranze, con lo sguardo fisso su un pontificato destinato a fare storia.

**Il ritorno del governo, dopo il carisma**

Papa Leone XIV – al secolo Robert Francis Prevost – non è solo il primo pontefice americano: è, secondo *Limes*, l'uomo scelto per rimettere ordine in una Chiesa sull'orlo dello scisma. Dopo anni di "carismi senza comando" – da Giovanni Paolo II a Francesco, passando per l'interludio teologico di Benedetto XVI – torna il governo. Come ha spiegato Lucio Caracciolo nell'ultima puntata di *Mappa Mundi*, «la Chiesa non è stata governata dagli ultimi papi, forse solo Paolo VI ci ha provato davvero». Oggi, Leone XIV è chiamato a stabilire quali brecce aperte da Francesco vadano consolidate e quali chiuse, per salvare l'unità del cattolicesimo senza spegnerne il fuoco missionario.

**Crisi della Chiesa, crisi dell'America**

Il cuore geopolitico del volume è tutto in questa sovrapposizione: **la crisi della Chiesa e la crisi degli Stati Uniti**. Due mondi nati per redimere il pianeta – uno con la Croce, l'altro con il Dollaro e le armi – oggi attraversati da lacerazioni profonde. Leone XIV incarna questa doppia tensione. È "figlio di Agostino" e figlio di un'America che vacilla. Il suo pontificato si apre con un richiamo simbolico a Costantino, l'imperatore che cristianizzò l'Impero. Oggi tocca a Leone cercare di cristianizzare un'America che rischia di spaccarsi lungo faglie morali, razziali, politiche.

Come scrive Piero Schiavazzi nel suo articolo, **"L'atlantismo di Papa Prevost"**, il nuovo pontefice sta spostando la rotta della barca di Pietro verso Occidente, chiudendo la stagione dell'equidistanza tra Mosca e Kiev, riaprendo il dialogo con Israele e tagliando i ponti con l'ambiguità di certa diplomazia vaticana del passato. Tutto questo mentre dall'altra parte dell'Atlantico **Donald Trump** – o, più insidiosamente, il suo vicepresidente J.D. Vance – cerca di capitalizzare questa nuova alleanza con il papato americano per ridefinire il cattolicesimo civile statunitense.

**Leone XIV, il papa romanista (e yankee)**

Definito da Massimo Franco un "**latin yankee**", Leone XIV è una figura ibrida, come molte del XXI secolo: nato negli USA, formato in America Latina, agostiniano per vocazione, vicino spiritualmente al pensiero di Sant'Agostino ma anche alle dinamiche concrete del potere. Ha guidato per anni l'Ordine agostiniano – eletto e rieletto – e conosce il peso della responsabilità. Ma ama anche la Roma terrena: tifa per la Roma giallorossa, come racconta con ironia *Limes* nella rubrica "Il papa romanista".

## I numeri dell’arcipelago cattolico

Guglielmo Gallone, con schede e dati dettagliati, tratteggia il **profilo sociologico del cattolicesimo globale**: 1,4 miliardi di battezzati, ma molto meno della metà realmente coinvolti nella vita attiva della Chiesa. Una geografia che si spezza tra un’Europa secolarizzata, un’Africa in crescita esplosiva e un’America del Nord divisa tra modernismo e tradizione. Il pontificato di Leone dovrà mediare queste spinte divergenti, ricucendo lo strappo tra “comunità di fede” e “istituzione” che Francesco aveva spinto fino al limite.

## La Chiesa di Vance e il cattolicesimo della destra

Ma Leone dovrà anche fronteggiare **il nuovo "cattolicesimo di potere" americano**, promosso da J.D. Vance – il vice di Trump – che propone un modello teologico-politico dove i doveri superano i diritti, e dove la fede diventa collante nazionale più che via personale. Come spiega Federico Petroni in *“La Chiesa di Vance”*, questo tentativo di strumentalizzare Roma per rifondare Washington sarà una delle prove più dure per Leone. Anche perché i finanziamenti della *Papal Foundation* americana sono cruciali in una fase in cui le casse vaticane piangono.

## Il futuro secondo Agostino e AI

In una sezione sorprendente del numero, *Limes* affronta anche **la sfida dell’intelligenza artificiale**. Giuseppe De Ruvo, in “Leone, l’AI e la questione burina”, ipotizza una nuova dottrina sociale capace di affrontare l’impatto spirituale e materiale delle tecnologie digitali. Qui Leone si presenta come il primo pontefice a voler elaborare un pensiero teologico sulle macchine pensanti, rilanciando la scia intellettuale di Leone XIII, grande analista del mondo moderno alla fine del XIX secolo.

## Una Chiesa più occidentale, ma non meno globale

Non manca un focus sui grandi temi della diplomazia e della guerra. Adriano Roccucci descrive la difficile **eredità del rapporto con Mosca**, mentre Matteo Prodi analizza la “pace di Leone”, tra diplomazia e teologia agostiniana. La sezione finale è un bilancio del pontificato di Francesco: dalle “sante contraddizioni” (Giulio Albanese) all’analisi mediatica del suo “managerialismo” (Nathan Pinkoski). E poi la tavola rotonda con i gesuiti, le carte geopolitiche di Laura Canali, la prospettiva cinese (“Il drago studia Leone”) e la sfida africana, narrata da Gallone.

## Una Chiesa imperiale o evangelica?

Il punto vero resta sempre lo stesso: **la Chiesa vuole tornare a essere istituzione imperiale, come ai tempi di Costantino, o mantenersi Chiesa dei poveri, come voleva Francesco?** Leone, da buon agostiniano, sa che la risposta non sta nel bianco o nel nero, ma nel tenere insieme città celeste e città terrena. Resta da vedere se il mondo, e la Chiesa stessa, vorranno seguirlo su questa via stretta ma necessaria.

**“Il rebus di papa Leone”** è in edicola e online per gli abbonati digitali dal 14 giugno 2025.
Tra gli autori: Andrea Riccardi, Massimo Franco, Federico Petroni, Giuseppe De Ruvo, Vincenzo Paglia, Lucio Caracciolo, Benedetta Lazzeri, e molti altri.

Un numero per comprendere **la geopolitica della fede**, oggi più strategica che mai.
Perché, come suggerisce il titolo di un altro pezzo del volume: *Solo Roma ci salverà*.


IL REBUS
DI PAPA LEONE